

A  
A RIFLETTORI SPENTI

Giampiero Solari

# Il fabbricante di show

*Guardatelo bene. Di solito, resta dietro le quinte. Sul palcoscenico ci manda gli altri: Fiorello, Morandi, Celentano, Paolo Rossi.*

*Lui fa il regista, **scrive i testi, crea i contatti...***

*Si muove nell'ombra. E confeziona successi*

**Giampiero Solari, 48 anni, autore e regista, direttore artistico della Ballandi Entertainment.**

*di Nicoletta Melone*



A RIFLETTORI  
SPENTI

**N**o, non lasciatevi ingannare da quell'aria tranquilla e sorridente, dalla sobrietà understatement, dalla giacca sportiva ma non troppo. Soprattutto, non lasciatevi fregare da un nome poco conosciuto in platea, dal grande pubblico: dietro le quinte questo signore qui lo conoscono tutti. Giampiero Solari, 48 anni, direttore artistico della Ballandi Entertainment, autore e regista, il teatro in testa, i big della tv in tasca, è un uomo che si muove nell'ombra: sempre un passo indietro rispetto ai riflettori accesi, ma onnipotente. Un'eminenza grigia dello show biz, un grande tessitore di one man show: uno che, giù la maschera, tira su il telefono e fa comparire Benigni. Uno che convince la Melato a fare un musical ("Da sola me ne vo", debutto nel 2007). Uno che la Hunziker definisce «il mio angelo custode». Uno che ha lavorato con tutti, insomma, da Celentano a Fiorello, da Dalla a Pavarotti. Lui ridacchia e minimizza. Benigni alla Festa dell'Unità di Pesaro? «Ho solo creato il contatto». "Francamente me ne infischio" con Celentano? «Adriano è unico, gli show se li fa da solo, io collaboravo soltanto». Mette le mani avanti, ma c'era anche lui, dietro "Non facciamoci prendere dal panico", l'ultimo show di Morandi. Lui dietro "Volevo fare il ballerino" di Fiorello, lui dietro certe sparate del suo vecchio amico Paolo Rossi. Dice che si sono conosciuti a Milano ai tempi della scuola Paolo Grassi (ex Piccolo Teatro) dove è stato prima allievo e poi insegnante. **È passato da Shakespeare a Bertolino, da Moliere a Panariello. Nell'85 è Calibano nella "Tempesta", magari in calzamaglia, un paio d'anni dopo è lì che scrive battute con Paolo Rossi. Un bel salto.**

C'era anche Paolo a fare Shakespeare, se è per

questo. Interpretava Ariel, lo spiritello volante. Il regista lo minacciava dicendo: «Guarda che ti appendiamo a un filo». No, no: niente calzamaglia.

**Insieme avete fondato una compagnia teatrale.** Sì, Les Italiens, con Lucia Vasini. L'idea ci venne dopo "Su la testa", che andò in onda nel '92 su Raitre: una mezza rivoluzione. Per la prima volta qualcuno pronunciava la parola "cazzo" in televisione...

**Il "Circo" con Paolo Rossi. "Psicoparty" con Albanese. "Gli ultimi saranno ultimi" con la Cortellesi. E poi Panariello, Bertolino, Fiorello. Si diverte, a lavorare con i comici?**

Sì, molto. Il divertimento è la chiave di tutto. I testi migliori vengono fuori così, divertendosi, accendi il registratore e parti.

**Ve be', lo faccia lei, l'one man show, per una volta: Fiorello.**

Quando abbiamo fatto "Stasera pago io" lui mi chiese: qual è l'idea? L'idea sei tu, gli ho risposto. Io e poi? Tu e basta. Abbiamo lavorato su quello. Ricordo una sera a L'Aquila, prima dello spettacolo. Scappò via dal teatro. L'idea che qualcuno pagasse per vederlo gli dava l'ansia.

**Celentano: che faceva dietro le quinte di "Francamente me ne infischio"?**

Eh, Celentano è Celentano: è fuori da qualunque standard. Ha una personalità così forte che non recita neanche. Non ne ha bisogno.

**Sì, ma quelle famose pause, quei lunghissimi silenzi da oracolo del video?**

Beh, mi sa che la prima volta è stata una dimenticanza: non si ricordava più che cosa dire. Poi ha visto che funzionava e se l'è giocata.

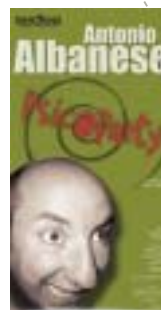
**Morandi. Quest'anno i tormentoni di "Non facciamoci prendere dal panico". Ma nel '92, Morandi lei lo ha messo in mutande: in mutande sulla Rai. Un mezzo scandalo.**

Giuro. Non ci aspettavamo un tale polverone. Quel gesto era legato a una critica al sistema dell'audience. Invece l'immagine ha annullato il messaggio. Sono rimaste solo le mutande.

**Gran finale. E giù il sipario.**

Un tempo c'erano il re e il buffone: ora il re fa il buffone. E il buffone non sa più che fare. Poveretto. |

STEFANO PAVESI/CONTRASTO



In alto: Solari con Panariello. Qui sopra: le locandine di due spettacoli di cui è stato il regista: "Gli ultimi saranno ultimi" con la Cortellesi e "Psicoparty" con Albanese.